

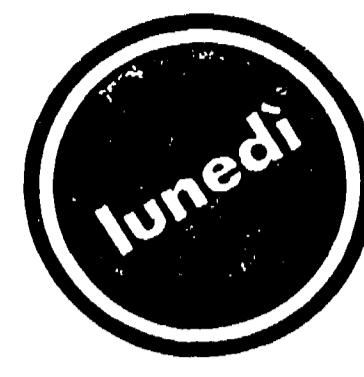
## Venti morti in Bolivia nella rivolta antigolpista

Almeno venti morti a La Paz, capitale della Bolivia, nella sollevazione popolare contro il golpe del colonnello Alberto Natusch Busch. Una quarantina i feriti. Anche elementi dell'esercito contrari al colpo si sarebbero uniti alla violenta protesta popolare. Avrebbe potuto tutto questo partire da un golpista che si sono avuti anche in altre località della Bolivia, come a Cochabamba. Il Paese è ancora paralizzato dallo sciopero generale proclamato dalla centrale sindacale. E' in vigore la legge marziale, mentre una rigida censura è imposta ai giornali.

(A PAGINA 5)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## La campagna di tesseramento nelle sezioni PCI

# C'è una gran voglia di lavoro e iniziativa

L'assemblea di Ponte Milvio a Roma con la partecipazione del segretario del partito Segni di ricupero anche nell'attività della FGCI - Dibattito sui temi internazionali «Berlinguer, mi dia un consiglio: a cosa serve tesserarsi?» - A contatto con la gente

## L'intervento di Berlinguer

**ROMA** — Nel suo intervento alla sezione del PCI di Ponte Milvio il segretario del PCI ha parlato sia delle questioni di politica interna sia dei drammatici problemi internazionali. Dalla discussione svoltasi nel partito dopo i risultati del 3 e 4 giugno, abbiamo concluso — ha detto — che non intendiamo rinunciare alla nostra proposta di un governo di unità democratica, che è l'unica soluzione valida per risolvere la crisi italiana. Non ci vergogniamo della nostra azione negli ultimi tre anni, con le sue luci e ombre, ma non teneremo più in alcun modo — ha aggiunto — una esperienza come quella fatta, cioè di sostegno a un governo in cui i comunisti non siano rappresentati a pieno titolo e alla pari con gli altri. Ora conduciamo la nostra battaglia, sempre attenta agli interessi nazionali, dall'opposizione.

### Efficace opposizione

C'è qualcuno che dubita — anche nelle nostre file — che si tratti di una vera, incisiva ed efficace opposizione? Questo è un errore. Dubbi di questo tipo vengono insinuati dall'avversario che, così come prima — quando eravamo nella maggioranza — ha tentato d'impedire in ogni modo che la nostra azione avviasse una reale politica di cambiamento, vuole ora impedirci di svolgere con pienezza il nostro ruolo di oppositori. E Berlinguer ha ripetuto quello che aveva detto a Milano: non ci faremo irreverire, non ci faremo invincibili.

Un'altra conclusione cui ci ha portato la discussione che abbiamo condotto in questi mesi — ha aggiunto — è che l'opposizione del PCI al governo, di per sé, non può essere il toccasana per i mali del Paese e per la ripresa del partito. In questo momento occorre lavorare di buona lena soprattutto in due direzioni: 1) iniziative concrete di lotta in difesa

delle masse più povere ed emarginate (e di qui le iniziative già in corso per le pensioni, la casa, il carovita). La manifestazione del 12 ottobre a Roma è stato un segnale confortante: c'è rispondenza a queste nostre lotte e dunque bisogna condurle con la massima decisione, superando anche dove permane — una certa disabilità, una certa disassuefazione a muoversi su questo terreno; 2) una ferma battaglia per il disarmo. Non sono d'accordo — ha detto Berlinguer — con quel compagno che afferma che dobbiamo dire un «no» senza sfumature sulla questione dei missili, un «no» e basta. Noi siamo nettamente contrari alla approvazione da parte del governo italiano della decisione di installazione dei missili e chiediamo una preventiva trattativa fra NATO e Patto di Varsavia per verificare lo stato degli armamenti delle due parti e poi per arrivare ad accordi che portino ai livelli più bassi possibili gli armamenti, tenendo ferma la necessità di un equilibrio tra le forze dei due blocchi. La nostra è oggi, su questo punto, una posizione forte, che può raccogliere consensi molto ampi: come dimostra la recente posizione (contro l'accettazione dei missili prima di ogni trattativa) di tutte le principali associazioni cattoliche, comprese quelle più lontane da posizioni «di sinistra». Dobbiamo quindi stabilire contatti in questo campo, oltre che naturalmente con i compagni socialisti.

Berlinguer ha quindi accennato al grande tema della crisi del capitalismo, non solo in Italia, ma nel mondo. La caduta di egemonia delle classi dominanti che quella crisi comporta — ha detto — non conduce di per sé e necessariamente alla coscienza della necessità del socialismo. I fenomeni di disgregazione sociale, di crollo di valori e di fiducia, di disperazione anche, che (soprattutto fra i giovani) quella crisi comporta, non sono certo il terreno ideale per uno sviluppo della coscienza socialista.

E' un tema che torna con Ugo Baduel

SEGUE IN SECONDA

Infine una risposta al giovane comunista che vuole sapere perché prendere la tessera del PCI. Che cosa significa prendere la nostra tessera? Non significa, intanto, compiere un atto di fedele, ma un atto di coscienza e di solidarietà. E significa impegnarsi a fare vivere la nostra organizzazione, a svilupparla, in difesa e per la crescita del movimento di emancipazione della classe operaia e di tutti gli uomini, per la salvezza del Paese. Un Paese, una società che vogliamo cambiare: e non per i figli dei figli del giovane comunista che ha parlato — ha concluso Berlinguer —, ma ora, subito, cioè cominciando oggi, concretamente, sulla base dei tanti e non irrilevanti successi e risultati già ottenuti dal movimento operaio e democratico.

E' un tema che torna con Ugo Baduel

SEGUE IN SECONDA

Alla curva sud dell'Olimpico, una settimana dopo la morte di Vincenzo Paparelli

# Gli stadi in un giorno senza i colori di guerra



## L'Inter imbattuta anche a Torino

L'Inter, uscita imbattuta dal difficile campo del Torino, mantiene con tranquillità il primato in classifica ed il ruolo di grande favorita di questo campionato. Brutta scivolata, invece, per la Juventus che, battuta all'Olimpico dalla Lazio (nella foto l'autogol di Verza), compie un imprevisto balzo all'indietro. Buona domenica per il Milan, rinfrancato dal-

la sconfitta nel derby da una franca vittoria (2-0) sulla Fiorentina. Il Napoli batteva in casa dall'Avellino naviga ora in pessime acque. Al contrario del sorprendente Cagliari che, e spagnato il campo del Bologna, sta ora aspettando l'ebbrezza del secondo posto in classifica alla pari del Milan-campione. (NELLO SPORT)



## Studenti iraniani occupano l'ambasciata USA a Teheran

**TEHERAN** — Alcune centinaia di studenti iraniani hanno occupato ieri mattina l'ambasciata americana a Teheran prendendo una decina di funzionari e impiegati in ostaggio. I manifestanti chiedono al governo degli Stati Uniti di estrarre lo scia, attualmente degente in una clinica di New York, e di un altro americano, un avvocato di origini iraniane, che si trovava nell'ambasciata. Radio Teheran ha precisato che gli studenti dichiarano di aver risposto ad un messaggio dell'avvocato Khomeini. Al momento dell'occupazione l'incaricato di affari Bruce Laingen non si trovava nell'edificio.

NELL'Foto: gli studenti entrano nell'ambasciata per occuparla.

## La seconda giornata italiana del Premier cinese

# Hua a Venezia: l'Italia vista da vicino

Caloroso incontro con la folla - Il vice presidente Yu Qiuli a Torino - Il ministro degli Esteri Huang Hua a San Marino

**ROMA** — Turismo, economia e politica internazionale hanno segnato la seconda giornata italiana, che era anche quella domenicale, della delegazione cinese capitanata dal primo ministro cinese Hua Guofeng. Questi si è riservato quella parte — la visita a Venezia — che può essere definita «turistica» solo perché così la definiva il programma ufficiale, ma è stata invece, come vedremo, qualcosa di più e di meglio. La parte economica è stata riservata al vice primo ministro Yu Qiuli, che nel governo cinese è incaricato di seguire le questioni della pianificazione, che con i suoi collaboratori si è recato a Torino. Infine la politica internazionale, assunta in proprio come obbligo, dal ministro degli Esteri Huang Hua, che si è recato in visita alla Repubblica di San Marino. Il divario tra le dimensioni del Paese più popolato e di una delle più piccole repubbliche del mondo non è un elemento che sminuisca il rapporto tra gli Stati. E oggi lo stesso Hua Guofeng riceverà, a Roma, il ministro degli Esteri della Repubblica del Titano.

Centro dell'attenzione è stata tuttavia, come era naturale, la visita di Hua Guofeng a Venezia che, indicata dai programmi come «privata», si è trasformata in un grande fatto popolare che, come era giusto, ha fatto saltare i servizi d'ordine, e forse an-

che i nervi agli agenti pre-

posti alla sicurezza dell'ospit-

e, i quali hanno lasciato fil-

trare attraverso le loro ma-

glie, all'ingresso di Palazzo Ducale, un bambino che vo-

leva un autografo dal primo

ministro cinese. E' stata la

prima volta, dicono, che i ve-

neciani hanno abbandonato il

senso tradizionale di irri-

zazione di rango, che sconvolgono le loro giornate e il ritmo ordi-

nato della loro vita, per mani-

festare simpatia. Merito di

Marco Polo? Il ricordo del

grande viaggiatore veneziano

**Emilio Sarzi Amadei**

SEGUE IN QUINTA

## La polizia ha ricostruito il massacro di Milano

### Colti di sorpresa gli 8 della «Strega»

Gli omicidi si sono preoccupati che la strage venisse scoperta il più tardi possibile

**MILANO** — Erano tre gli stranieri seduti ai tavoli del ristorante-night «La Strega» la notte del due novembre quando i killer, probabilmente, hanno posato le forchette ed hanno estratto le pistole. Ieri è stato identificato anche l'ultimo degli otto corpi trovati l'altro pomeriggio tra le sedie e i tavoli della vecchia cascina di via Monuccio: è quello di un giovane inglese di 23 anni, William Robert Jones Kevin di Enfield, che era capitato alla «Strega», in compagnia del suo compagno della gara, l'occupazione, il carovita, l'inflazione; abbiamo i tempi del nuovo internazionalismo, della caratterizzazione del nostro partito, del centro-sinistra, dei due sudamericani, Riccardo Antonio Garabito e Hector Martinez Leotti.

A meno di ventiquattr'ore dalla cattura dei corpi, la polizia ha potuto ricostruire il luogo di morte del ristorante e di quelli che assistettero a lui erano rimasti per l'ultimo piatto di pasta acutamente.

La cuoca, Teresa Sabbioneda, 58 anni, nativa di Barra

in provincia di Ferrara; l'amica del padrone del ristorante-night «La Strega», Maria Patruno, 19 anni, e Giuseppina De Liguro, 43 anni, non erano certamente sulla lista di quelli che dovevano ad ogni costo morire. Ma i killer avevano un ordine preciso da rispettare: «Nessuno deve rimanere vivo» ed hanno meticolosamente compiuto il massacro.

Hanno sparato all'improvviso, dall'angolo dove erano seduti: quello che era probabilmente l'obiettivo principale della spedizione criminosa, il personaggio emergente della nuova malavita organizzata milanese, Antonio Prudenzio, volvola loro le spalle, evidentemente non aveva sofferto. Gli altri non hanno nemmeno fatto, in tempo, a reagire. Sono stati tutti colpiti al tronco e alla testa, con una precisione e una rapidità che fa venire in mente le im-

**Gianni Piva**  
SEGUE IN SECONDA

### Un prezzo inevitabile per la società moderna?

Quali problemi pone lo sviluppo dell'industria del crimine - Un processo di penetrazione - Scegliere una diversa scala di valori

Al di là dello sgomento e dell'orrore per la strage di Milano c'è una domanda: le società capitalistiche avanzate devono pagare come inevitabile prezzo del loro sviluppo, della loro «modernizzazione» la crescita di una «società parallela» fondata sull'industria del crimine?

La risposta, quale appare dalle cronache e dai commenti dedicati a tragici episodi di violenza, è contraria.

Se c'è violenze negli studi si ricorda che da noi si avvicendano quello che in altre parti succede da molto tempo. Se decide di un gruppo mucchio stranieri dall'Asia si osserva che l'Italia è passata in breve volgere di tempo da punto di trattamento a proficuo mercato della droga pesante affacciandosi così ai Paesi più ricchi dell'Occidente che da anni, e in dimensioni colossali, conoscono questa piaga. Otto persone che vengono uccise in una spietata «esecuzione» e la strage di San Valentino, compiuta negli Stati Uniti cinquant'anni fa, diventa un punto di riferimento.

D'altra parte si parla di «controtendenze», ci si richiama a classici della letteratura e gialla americana che ci apparivano improbabili nella loro ferocia se calati nella realtà italiana. Gli occhi con cui molti guardano al massacro di Milano, come ad altri e diversi segni della violenza che cresce, appaiono pieni di stupore. L'impressione è quella di chi, di fronte a fatti che suscitano orrore, sussulta, sgomento di fronte a contatti con una realtà di cui a tratti si intravedono forme e sintomi sinistri di cui si ignora la estensione.

Il problema non è se esiste una «legge parallela» che amministra con efficiente spietatezza un mondo di illeciti e di crimini. Il vero, fondamentale problema è che esiste «un'industria del crimine».

«Industria del crimine» significa conquista dei mercati, programmazione, capi, gregari, intermediari, investimenti, complicità, agenzie. Proprio perché essa è ormai un'industria con un fatturato, con perdite e profitti non è pensabile che viva in noi come un corpo estraneo, un morbo tropicale che abbiamo contratto durante qualche vacanza in Paesi stranieri e di cui ci accorgiamo ad un tratto con sgomento e stupore.

Questa industria vive, cresce, si sviluppa attraverso un processo di penetrazione con settori purtroppo vasti della società civile. Non si tratta di una «malattia» che gli anticorpi della società non riconoscono o non sanno combattere: è qualcosa di molto peggiore. E' il prodotto, spesso sanguinario, della società così come essa è stata concepita e realizzata. E sotto questo aspetto

(che pure esistono) ma di meccanismi, di fenomeni che da «perversi» tendono ad assumere una inquietante «normalità». Dal lontano rifugio sulle montagne siamo arrivati all'organizzatore di sequestri che si rivolge a banche per riciclare il denaro sporco pagando il trenta per cento di «interesse».

Non si può dire che i «soldi non puzzano» se sono depositati in banca e inoriditi di fronte ai morti che il crimine produce, che stanno dietro a quei soldi.

Non si può fingere di ignorare l'esistenza di un mondo criminale che, proprio perché assunto alle dimensioni di «industria», diventa un grosso «affare». Nessun moralismo ma la convinzione profonda che una politica più efficiente è condizione necessaria ma non sufficiente per combattere la criminalità organizzata. Se anche il delitto diventa «mecc» o — come avviene in altri casi — arma di lotta politica non basta aumentare il numero delle «vittime». Quando si dice che bisogna uccidere per vincere si tratta di scegliere una diversa scala di valori e di comportamenti o di accettare come inevitabile un progressivo «imbavagliamento». Il dilemma, nella sua drammatica semplicità, è tutto qui.

**Ennio Elena**

## Inquinamento: nuove accuse al presidente della Regione Sicilia

**PALERMO** — Ha permesso con una grave «omissione di controllo», alle grandi aziende chimiche del «poli siciliani» — a Gela e nel Siracusano — di avvelenare il mare e l'atmosfera. E' questo il capo d'accusa che pende per la seconda volta nel giro di pochi mesi sul presidente della Regione siciliana il dc Piero Mattarella.

Ad un'udienza avuta il 20 ottobre con il suo predecessore (quadrupartito DC-PSI-PSDI-PRI) è stato il prete di Gela, Paolo Lucchesi. Il magistrato che, in precedenza, aveva inviato altri avvisi di reato ai direttori e al vicedirettore dell'ANIC di Gela e al presidente della provincia di Caltanissetta il dc Giuseppe Buffalino, sostiene una tesi analoga a quella del suo collega pretore Antonino Condorelli. Quest'ultimo nel maggio scorso aveva incriminato lo stesso Mattarella e l'ex presidente Bonifacio Marzaglia, per omissione di controllo dell'inquinamento atmosferico.

Una terza inchiesta, condotta ad Augusta sempre dal pretore Condorelli, vede imputati i direttori della Liquidazione, dell'Idroscalo e dell'Eco, accusati di aver avvelenato il mare con dei pezzi con i loro scarichi a mare nella rada di Augusta.

La commissione legislativa «ecologia» dell'Assemblea regionale siciliana che ha visitato dal 3 al 5 ottobre la zona industriale di Siracusa, ha diffuso nei giorni scorsi una minuziosa relazione conclusiva dell'indagine. Da essa emerge che, secondo le parole uscite dagli stessi deputati regionali, le aziende hanno potuto inquinare nella «copertura di ricatti e corruzione clientelari».